SAMnotizie
Gilda
Organo Nazionale del **Sindacato Autonomo Magistrale**
unificato alla Gilda degli Insegnanti

Numero 185 Maggio 2014

"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TS

In caso di mancato recapito, restituire al mittente che pagherà la tassa

L'arte del parlare a vanvera

Fin dalle prime battute, la nuova inquilina del dicastero di Viale Trastevere non ha mancato di rendersi quanto meno poco simpatica, oltre che dimostrarsi molto lontana e inconsapevole rispetto ai problemi che assillano la categoria. Per fortuna Renzi continua a ribadire come la scuola e l'istruzione siano una delle sue priorità, chissà come mai allora ha affidato un ministero che ritiene così importante ad un ministro che non appartiene al suo gruppo politico? Non avrà mica bisogno di scaricare su altri la responsabilità di scelte impopolari?

E intanto la nuova ministra ci ha propinato le sue formule magiche per **rimotivare** la categoria dei docenti, per far sì che gli insegnanti ritrovino lo slancio e l'entusiasmo iniziali. E come immagina che questo possa avvenire se non attraverso la **valorizzazione del merito,** valutata con risultati oggettivi, quindi attraverso le prove INVALSI? Eppure non ci risulta che l'entusiasmo dei docenti sia mai stato legato, per il passato, a forme di valutazione di questo tipo.
La ministra non apprezza i docenti che "*fanno semplicemente il loro dovere*", ma coloro che "*lavorano anche a costo di sacrifici personali*"! Proprio questi devono essere premiati e così la dimensione del "**sacrificio**" diventa un elemento qualificante della nostra professionalità. È sbalorditivo! Vorrà misurare anche il livello di sacrificio con scale standardizzate? Lo troveremo nelle prossime tabelle contrattuali vicino all'aggiuntivo? Ma... con compenso orario o forfait? Questa è veramente un'idea originale, non era ancora comparsa nella carrellata delle "sparate" dei suoi predecessori, eppure ne abbiamo sentite tante!

E ancora la Giannini vuole puntare ad una **differenziazione degli insegnanti** per quanto riguarda la retribuzione. Una bella gerarchia come nell'esercito... peccato che a noi rievochi il fantasma ricorrente del Disegno di legge Aprea con i tre livelli previsti per i docenti. Già il proliferare di figure di "caporalato" attraverso l'assunzione di piccoli incarichi, per lo più inesistenti dal punto di vista contrattuale, come: insegnanti di collegamento, referenti di plesso e molto altro ha dato la misura di quante e quali dinamiche possano scatenarsi producendo divisioni interne ed esercizio arbitrario del potere, figuriamoci se le graduazioni venissero addirittura istituzionalizza te (ed esibite con appositi distintivi?!).
E ancora pensa la ministra: perché non farsi aiutare nel difficile compito di esprimere una valutazione sui docenti anche dall'utenza, studenti e famiglie, così, come al super-

(Continua a pagina 2)

Le famose 3 i...
a volte ritornano!

Ricordate le famose 3i (inglese, informatica e impresa), tanto propagandate dal Governo Berlusconi? Quelle che avrebbero dovuto riqualificare e risollevare le sorti della scuola italiana? Quelle che tanta parte avevano avuto nel foraggiare la campagna mediatica?
Ebbene stanno per essere rilanciate con un piccolo ritocchino o *restyling*, ma dal Governo Renzi! Il DEF: Documento di Economia e Finanza, infatti, oltre a:
- prevedere uno stanziamento di due miliardi per la messa in sicurezza delle scuole;
- contenere l'inquietante proposito della valutazione dei docenti e dell'introduzione del merito (non meglio specificati) già a partire da settembre 2014;
- presentare un ulteriore, ennesimo, diverso sistema di reclutamento del personale...

fra le righe anticipa anche:

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

Pag. 2 - Sentenze: stabilizzazione contro l'abuso dei contratti a t.d.
- Si spalancano le porte della cultura
Pag. 3 - B.E.S.*tiali!*
Pag. 5 - GaE 2014-2017
Pag. 6 - INVALSI: sempre ritornano...
Pag. 7 - INVALSI: no al caporalato!
- Contributi scolastici
- Scatti
- Organici 2014.2015
Pag. 8 - Quesitario

L'arte del parlare a vanvera

(Continua da pagina 1)
mercato? È curioso, gli insegnanti che sono investiti istituzionalmente del compito della valutazione stanno sempre più perdendo terreno in questo campo, spesso contestati, denunciati, se non addirittura minacciati di fronte a valutazioni sgradite alle famiglie le quali invece contemporaneamente e in misura inversamente proporzionale, si arrogano il diritto di interferire sulle scelte didattiche dei docenti. E' come se si fosse creata una perdita di confini e di coscienza di quelle che sono le competenze specifiche, di "che cosa spetti a chi" e questo sconfinamento ed indifferenziazione progressiva sicuramente non stanno giovando a nessuno.
La ministra, però, insiste nell'infilare perle anche rispetto al riconoscimento economico: "*gli scatti rappresentano il frutto di un mancato coraggio politico del passato*" e ciò vuol dire che se gli avanzamenti di gradone non sono stati ancora eliminati è solo perché i politici che l'hanno preceduta non hanno voluto scontentare una parte di elettorato. Dunque nessun valore viene riconosciuto a quella quota di competenza che possiamo attribuire all'esperienza accumulatasi con il tempo. Come si regolano gli altri paesi europei visto che l'appartenenza all'U.E. è spesso invocata strumentalmente? In tutti gli Stati l'anzianità è riconosciuta economicamente, in alcuni casi affiancata ad altri parametri, ma questo viene tenuto nascosto o, più semplicemente, ignorato.
Come non bastasse, la Giannini pensa che gli insegnanti italiani siano molto corporativi e guadagnino anche troppo rispetto ai privilegi di cui godono... Signor ministro, vogliamo parlare dei privilegi dei politici? E delle loro prebende?
Come tutti i ministri che amano la modernità, inoltre, è una sostenitrice dell'autonomia e della *governance* delle scuole, ma quale altro impulso vogliamo dare all'autonomia quando i dirigenti scolastici non sono mai chiamati a rispondere personalmente di eventuali errori commessi? Quale ulteriore *step* dovrebbe raggiungere l'autonomia scolastica? Forse i dirigenti vogliono arrivare alla possibilità di gestire discrezionalmente le assunzioni e i licenziamenti come i privati datori di lavoro?
A questo punto e di fronte a tali propositi non ci rimane che tirare un respiro di sollievo dovuto al fatto che il ministro sia senza portafoglio e quindi anche senza possibilità di nuocere; la nostra attenzione dovrà rimanere piuttosto molto vigile sulle disposizioni dettate dal ministro dell'Economia e Finanze contenute nel DEF, ma siamo comunque tutti veramente stanchi di questo continuo parlare a vanvera.

Michela Gallina

Le famose 3 i... a volte ritornano!

(Continua da pagina 1)
- il potenziamento della lingua **INGLESE** attraverso l'insegnamento di una disciplina in lingua straniera (CLIL) già a partire dalla scuola primaria;
- il potenziamento della linea WI-FI e dell'uso dell'**INFORMATICA** nelle metodologie d'insegnamento;
- il sostegno all'apprendistato e ai tirocini formativi presso le aziende **(IMPRESA)**.

Come dire: cambiano i governi ma le poche idee di improbabile realizzazione rimangono sempre le stesse!

Michela Gallina

Si spalancano le porte della cultura

Forse qualcuno ricorderà che la Legge 128 dell'8 novembre 2013, meglio nota come "l'Istruzione riparte", contenesse una disposizione utile a consentire l'ingresso gratuito del personale docente nei musei statali e nei siti di interesse archeologico, storico e culturale. Ebbene, tempestivamente (ovvero solo dopo sei mesi), il MEF, in accordo con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ha emanato un decreto (pubblicato in G.U. il 26 marzo scorso) concernente le modalità per l'accesso. Sorprendentemente tale decreto estende il diritto di ingresso gratuito anche ai docenti a tempo determinato e per tutti tale diritto è subordinato alla presentazione di un idoneo documento che attesti lo svolgimento dell'attività professionale. In ogni caso è bene affrettarsi a fruire del privilegio in oggetto in quanto si tratta di un beneficio a scadenza, il termine infatti è previsto per il 31.12.2014. Ricordiamo anche che la prerogativa non è estesa alle mostre temporanee, né ai musei privati e alle fondazioni. Che dire? A livello di propaganda ha funzionato comunque molto bene!

Michela Gallina

Sentenze

Stabilizzazione contro l'abuso dei contratti a t.d.

Il 27 marzo scorso ha avuto luogo a Bruxelles, presso la Corte di Giustizia Europea, l'importante ed attesa Udienza con relativo dibattimento che ha visto schierati da una parte gli avvocati italiani della Gilda impegnati nella difesa dei diritti degli insegnanti precari e dall'altra l'Avvocatura dello Stato. La Commissione Europea si è espressa a favore dei lavoratori: ha chiaramente affermato l'insussistenza di ragioni obiettive che giustifichino la permanenza di un simile numero di docenti precari, e questo fa sperare che l'esito possa essere favorevole. Per i giudici era già tutto a tal punto chiaro che non hanno posto alcuna domanda all'Avvocatura dello Stato, la quale non avrebbe avuto comunque grandi argomentazioni per difendere l'attuale situazione.

M.G.

B.E.S.tiali!

a cura di
Paola Coletti

Da insegnanti a professionisti dell'aiuto: docenti invitati a diventare anche dei Bravi Educatori Scolastici, ma allora siamo noi i B.E.S.!

Uno degli ultimi argomenti più discussi in ambito didattico, dopo il 6 marzo 2013 con l'emanazione della Circolare Ministeriale n°8, è stato sicuramente quello inerente ai bisogni educativi speciali, ossia i cosiddetti "BES".

La Circolare riporta le indicazioni operative per l'applicazione della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, intitolata: "*Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*".

Di fronte a questa Direttiva che richiama l'attenzione al diritto di apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà, si rafforza l'esigenza, da parte delle istituzioni scolastiche, di rivisitare la propria OFFERTA FORMATIVA, inserendo nel percorso una nuova strategia inclusiva.

In tale prospettiva nasce, primo fra tutti, un quesito alquanto particolare: "I B.E.S. NON ESISTONO, OPPURE, TUTTI GLI ALUNNI IN DETERMINATI MOMENTI POSSONO AVERE DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI?"

Lasciando in sospeso la domanda, alla quale forse non saremo mai in grado di dare una risposta certa, andiamo a conoscere il percorso normativo, fatto di leggi, norme e documenti, e cerchiamo di comprendere le modifiche avvenute negli ultimi quarant'anni.

Forse è opportuno ricordare come la trasformazione dell'organizzazione scolastica sia strettamente correlata ad un nuovo assetto educativo che prevede la pianificazione di metodologie di insegnamento/apprendimento diversificate e che rende, pertanto, l'ambiente sempre più ricco di **esigenze didattiche assai complesse**.

L'analisi che andremo ad effettuare prende in esame due filoni normativi: quello inerente ai Bisogni Educativi Speciali e quello che si riferisce propriamente agli alunni con disabilità certificata.

Tale indagine ci consentirà di fotografare il percorso che la scuola ha dovuto svolgere in una prospettiva inclusiva, ossia basandosi sul riconoscimento delle differenze di ciascun alunno.

Potremmo divagare fino al **1948** e considerare l'**articolo 34 della Costituzione** che recita: "*La scuola è aperta a tutti*", come la frase iniziale dell'inclusione scolastica, poiché definisce l'obbligo di accogliere tutti, senza discriminazione alcuna.

Con la **legge 517 del 1977** si normalizza, per la prima volta, l'inserimento nella scuola dell'obbligo degli alunni disabili, allora chiamati handicappati. Vengono abrogate le classi differenziali, si configura l'insegnante di sostegno e si prevedono nuove forme di integrazione scolastica.

Nel **1987**, dieci anni dopo, **la Corte Costituzionale** emana una sentenza importante (la n° 215) che estende il diritto di integrazione, previsto fino a quell'anno solo per la scuola dell'obbligo e la scuola materna, a tutta la *scuola secondaria superiore*.

In seguito, nel **1992,** esce la **Legge 104,** legge quadro sull'handicap che ribadisce la necessità di una completa **integrazione** degli alunni disabili in tutti gli ordini scolastici. Ritengo opportuno riportare il comma 4 dell'articolo 12 che recita: "*L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap*".

Proseguendo la nostra analisi vediamo che già nel **1997, l'Unesco** cerca di definire il Bisogno Educativo Speciale con queste parole: "*Il concetto di BES si estende al di là di quelli che sono inclusi nelle categorie di disabilità, per coprire quegli alunni che vanno male a scuola (failing) per una varietà di altre ragioni che sono note nel loro impedire un progresso ottimale*".

Pur apparendo come un concetto generico, approssimativo e direi anche sfuggente, quello che se ne evince è il messaggio che l'Unesco vuole trasmettere: la promozione di una scuola che operi con l'obiettivo prioritario di ridurre la dispersione scolastica e l'abbandono.

Nel **2000, ancora l'Unesco**, emana un documento che impegna i Governi affinché facciano conquistare a tutti un livello di educazione base di qualità entro il 2015.

Nel **2001 l'Organizzazione Mondiale della Sanità,** attraverso uno strumento di classificazione innovativo, multidisciplinare e dall'approccio universale, perviene alla stesura dei **nuovi standard ICF** (International Classification of Functioning o Classificazione dello stato di salute). A differenza delle precedenti classificazioni che davano ampio spazio alla descrizione della malattia dell'individuo, in questo documento si fornisce un'analisi dello stato di salute degli individui ponendo la correlazione fra salute e ambiente ed arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione che nasce dall'incontro fra individuo e situazione. Per la prima volta l'OMS, attraverso l'ICF, propone un **modello di disabilità universale**, applicabile a qualsiasi persona, normodotata o diversamente abile.

Non dobbiamo dimenticare, in questo quadro, la **Legge 170 del 2010** sui Disturbi Specifici di Apprendimento: la normativa che doveva essere accompagnata da un percorso di formazione per Dirigenti e Docenti, a mio avviso non intrapreso in modo signifi-

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

cativo, viene a riconoscere e a definire gli specifici disturbi di apprendimento che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate.

Infine escono la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, inerente agli alunni con bisogni educativi speciali, emanata dal Ministro Profumo, e le rispettive indicazioni operative, inserite nella Circolare del 6 marzo 2013.

Seguono, nel corso di quest'ultimo anno, diverse Note e Circolari pubblicate dagli Uffici Scolastici Regionali che, pur avendo l'obiettivo di chiarire e valorizzare le precedenti norme, talvolta presentano anche i modelli per la compilazione del PDP, ossia del piano didattico personalizzato.

In questo pur rapido quadro sembra palese la strada che si è percorsa: se prima del 1977 potevamo solo parlare di **ESCLUSIONE**, ora, grazie ad una prima "medicalizzazione" seguita dall'inserimento e dall'integrazione dell'alunno disabile, siamo giunti all'**INCLUSIONE**.

Siamo però sicuri di aver pienamente raggiunto l'obiettivo ed essere finalmente arrivati alla "*scuola dell'inclusività*"?

Non dimentichiamoci che una scuola è inclusiva quando è in grado di accogliere le diversità/differenze e di costruire percorsi individualizzati capaci di portare ciascun allievo, dati i livelli di partenza, al massimo livello possibile di formazione.

Sotto l'aspetto più propriamente della didattica, tale concetto abbraccia senza dubbio l'insieme globale degli studenti ed ipotizza, quindi, progetti educativi per tutti e per ciascuno, senza distinzioni fra coloro che presentano difficoltà e coloro che, invece, evidenziano una eccellente abilità di apprendimento.

Tuttavia, da un punto di vista diametralmente opposto, mi piace sottolineare la portata semantica del termine "inclusione" che, pur essendo molto vasta, quasi sempre è correlata all'ambito del disagio giovanile.

Ed anche nel particolare contesto che stiamo visitando, quello degli alunni con bisogni educativi speciali, rimane senza dubbio forte la correlazione con il disagio.

A questo punto appare fondamentale chiederci COSA SONO I BES, o meglio, QUALI ALUNNI POSSONO RIENTRARE IN QUESTA CATEGORIA.

L'OCSE inserisce tra gli alunni con Bisogni Educativi Speciali sia i Disabili, sia gli alunni con difficoltà certificate (DSA, disturbi specifici di attenzione ed iperattività...) sia tutti quegli alunni che presentano uno **SVANTAGGIO** culturale, socio-economico o linguistico.

Nell'analisi della definizione appena esposta si evidenzia un aspetto nuovo: nasce, infatti, la figura dello studente che, pur non essendo certificato, può presentare un particolare bisogno educativo a cui la scuola è tenuta a rispondere.

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

La scuola, quindi, ha il compito di adottare strumenti e nuove modalità operative per rispondere a questi bisogni.

E FINO AD OGGI COSA ABBIAMO FATTO?

Nel rispetto della professionalità che caratterizza la maggioranza della nostra categoria, ritengo doveroso aggiungere che le ricerche psico-pedagogiche dei grandi Autori hanno accompagnato ed aiutato molti docenti ad affrontare situazioni difficili, anche senza la presenza di una norma che, ad oggi, va semplicemente a "legalizzare" quei bisogni educativi, forse sempre esistiti!

Non ci rimane che conoscere velocemente il complicato **"palinsesto burocratico"** delle disposizioni da svolgere, partendo dall'analisi di tutti gli acronimi che ruotano intorno all'argomento e facendo un distinguo tra le mansioni assegnate agli organi territoriali ed a quelli scolastici.

Mai come in questi ultimi anni abbiamo "navigato in un mare di **ACRONIMI**" **.**

Quando venne introdotto il POF con il Regolamento sull'autonomia scolastica: il simpatico suono onomatopeico dell'acronimo alleggeriva il profondo significato culturale che, invece, si celava dietro a queste tre letterine. L'articolo 3 del DPR 275 del 1999 parlava, infatti, del Piano dell'offerta formativa come del "*documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche*", mettendo in evidenza il forte impegno di responsabilità che tutte le componenti di ogni istituzione scolastica avrebbero dovuto assumersi.

Quest'ultima considerazione ci consente di affrontare, forse con un'ottica diversa, la seguente elencazione degli acronimi che caratterizzano l'argomento in trattazione.

Anche se talvolta può sembrare quasi ridicolo parlare di PEI, PAI, GLIP, GLIR, etc., tali abbreviazioni, se esplicitate, ci aiutano a comprendere l'organizzazione e la gestione dei compiti assegnati alle diverse figure che, ogni giorno, sono invitate a risolvere le svariate situazioni educative presenti nella vita scolastica.

Pertanto, si riporta di seguito un ***GLOSSARIO degli ACRONIMI:***

- **GLH** = GRUPPO DI LAVORO HANDICAP per la risoluzione di tutte le problematiche relative alla diversa abilità;
- **GLHI** = GRUPPO DI LAVORO HANDICAP D'ISTITUTO che risolve le problematiche all'interno di ciascun Istituto;
- **GLI** = GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE a cui vengono estesi

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

tutti i compiti relativi alle problematiche BES, tra cui quello di redigere il PAI;

- **PAI** = PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ che dovrà essere inserito nel POF, discusso in Collegio Docenti ed inviato al GLIP e al GLIR;
- **GLIP** = GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE PROVINCIALE;
- **GLIR** = GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE REGIONALE.

È importante segnalare che il PAI dovrebbe garantire l'assegnazione di "risorse di sostegno": il fatto che all'interno del documento vada inserito anche il numero degli alunni BES presenti all'interno dell'istituto non sottende la determinazione dell'organico di sostegno, poiché quest'ultimo viene calcolato esclusivamente sulle certificazioni tradizionali previste dalla Legge 104/92.

- **GLHO** = GRUPPO DI LAVORO HANDICAP OPERATIVO che è composto dall'intero consiglio di classe, dagli operatori socio-sanitari, dai genitori dell'alunno con il compito di predisporre il PDP e di monitorare l'attuazione dei progetti didattici, verificando l'efficacia degli interventi svolti;
- **PDP** = PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO, per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali, prende il posto del PEP e prevede una progettazione didattico-educativa personalizzata con la ricerca degli strumenti di cui l'alunno necessita per conseguire i medesimi obiettivi dei compagni;
- **PEP** = PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO per gli alunni con difficoltà, ora PDP;
- **PEI** = PIANO EDUCATIVO INDIVUALIZZATO per gli alunni certificati;
- **CTI** = CENTRO TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE che ha il compito di collaborare a livello di distretto socio-sanitario;
- **CTS** = CENTRO TERRITORIALE DI SUPPORTO che rappresenta l'interfaccia tra l'Amministrazione e la scuola.

Se guardiamo con occhio critico l'argomento trattato non si faticano a scorgere alcuni paradossali contrasti tra le indicazioni ministeriali e la realtà in cui i docenti sono obbligati ad agire.

È quindi di particolare importanza concludere la nostra riflessione, mettendo in evidenza alcune considerazioni che ritengo siano interessanti.

Prima fra tutte vengo a presentare quella che riguarda le "**eccellenze**" e mi riferisco agli studenti che dimostrano doti di apprendimento particolari e necessitano di "DIVERSI e speciali BISOGNI EDUCATIVI" di cui spesso ci si dimentica. Talvolta, semplificare l'offerta formativa e rimodulare verso il basso le competenze da raggiungere può essere vantaggioso e necessario per gli alunni in difficoltà, ma può, in antitesi, rappresentare un ostacolo per tutti coloro che, invece, hanno le doti per apprendere con maggiore facilità e velocità.

Un'altra considerazione dobbiamo rivolgerla alle cosiddette "**classi pollaio**": perché non abbassiamo il numero degli alunni per classe, offrendo l'opportunità ai docenti di dedicarsi con maggior attenzione al singolo?

Ed infine: come possiamo mirare ad una **didattica differenziata** se accettiamo che i livelli di apprendimento vengano valutati attraverso quegli **inutili test… uguali ed INDIFFERENZIATI per tutti**… che l'INVALSI continua a proporre?

La mia analisi non vuole comunque essere una sterile critica all'operato degli esperti del Ministero della Pubblica Amministrazione che con la loro professionalità cercano solo di migliorare il sistema scolastico e resta inteso il mio forte sostegno alla ricerca innovativa dell'organizzazione didattica.

Ritengo, però, che l'eccesso di "*inutile burocrazia*", il rischio di una "*medicalizzazione pedagogica*" ed il voler "*protocollare anche le relazioni educative*", possono oggi diventare spunto di ulteriore crescita e miglioramento solo se si ha il coraggio di credere ancora al proverbio che dice: "**sbagliando s'impara**".

GaE 2014-2017

Il Miur, con la nota prot. n. 999 del 9 aprile 2014, ha trasmesso il Decreto Ministeriale n. 235 del 1 aprile scorso relativo all'aggiornamento delle Graduatorie ad esaurimento per il triennio 2014/17.

Le domande possono essere presentate **solo con modalità web dal 14 aprile al 10 maggio 2014** utilizzando l'applicazione del Miur "Istanze on-line".

Come anticipato, è possibile chiedere:

- la permanenza e/o l'aggiornamento del punteggio con cui si è inseriti in graduatoria. **La mancata presentazione della domanda comporterà la cancellazione definitiva dalla graduatoria**;

- la **conferma** dell'iscrizione con riserva o lo scioglimento della stessa;
- il **trasferimento** da una ad un'altra provincia nella corrispondente fascia di appartenenza.

La scelta della provincia e delle scuole per l'inserimento nelle graduatorie di istituto dovrà essere effettuata successivamente, in occasione dello specifico aggiornamento triennale per il quale è prossima l'emanazione di apposite disposizioni.

Dobbiamo dire che il programma web fin dai primi giorni ha rivelato una serie di falle rallentando e in alcuni casi impedendo la compilazione e l'inoltro delle domande. Ci auguriamo che tali errori possano essere presto corretti o che eventualmente il Ministero conceda la possibilità di proroga o di consegna della domanda cartacea. È vergognoso che si obblighino gli insegnanti a compilare le domande on-line e dopo si forniscano dei mezzi così difettosi.

Ricordiamo ai colleghi che presso tutte le nostre sedi provinciali è stato predisposto uno specifico servizio di consulenza.

INVALSI: sempre ritornano...

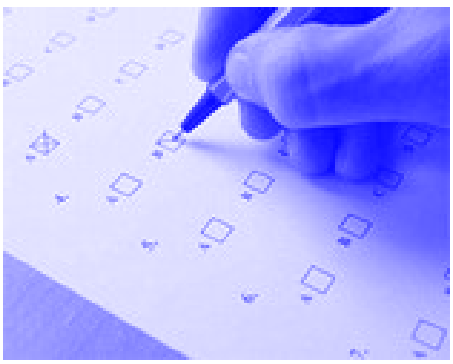
Anche quest'anno si avvicina il momento nel quale le scuole e i docenti saranno chiamati ad occuparsi delle controverse Rilevazioni nazionali INVALSI, sulle quali la Gilda degli Insegnanti ha già, in più di un'occasione, espresso un argomentato giudizio critico, non condividendo le modalità con le quali si effettuano e denunciato un illegittimo carico di lavoro aggiuntivo e non retribuito per docenti.

Infatti, **il 18 novembre 2013** è stata emanata **la nota INVALSI: Rilevazioni nazionali apprendimenti, prot. n. 12537**, con la quale l'istituto intende fornire un quadro informativo complessivo sugli esiti dell'anno scolastico 2013/2014.

Le date delle rilevazioni sono previste nei giorni:

- **6 maggio 2014** per la classe seconda primaria (prova preliminare di lettura e prova di italiano) e classe quinta primaria (prova di italiano);
- **7 maggio 2014** per la classe seconda primaria (prova di matematica) e classe quinta primaria (prova di italiano e questionario studente);
- **13 maggio 2014** per la classe seconda secondaria di secondo grado (prova di italiano, matematica e questionario studente);
- **19 giugno 2014** per la classe terza secondaria di primo grado, per la quale il test è inserito tra le prove dell'Esame conclusivo del primo ciclo.

La novità di quest'anno, come si evince dalla nota, **è che la prova per la classe prima della scuola secondaria di primo grado non è stata programmata** dall'INVALSI e non sarà effettuata e che, sempre secondo la nota, per le informazioni sui livelli di partenza degli alunni della prima media saranno utilizzati i dati della prova della classe quinta primaria.



Per quanto riguarda la correzione delle prove e l'invio dei dati all'INVALSI, mentre sarà a cura degli osservatori esterni nelle scuole campione, "avverrà in loco a cura delle scuole" in tutte le altre (**non ci sono, tuttavia, riferimenti a obblighi per i docenti di correzione e tabulazione delle prove e dei risultati**).

La nota fornisce poi indicazioni sui controlli dell'INVALSI a garanzia della comparabilità dei dati, sulle procedure per la protezione dei dati personali, sulla restituzione dei risultati relativi alle rilevazioni del 2013, sugli ulteriori sviluppi del sistema di rilevazioni e, nell'allegato tecnico, la nota dà le prime, essenziali, informazioni su come garantire la correttezza della raccolta e del trattamento dei dati.

La Gilda degli Insegnanti è intervenuta più volte sulla "questione" INVALSI argomentando che la modalità di rilevazione attraverso i test non dia, secondo la letteratura scientifica in materia, risultati sufficientemente attendibili. Su questo punto le osservazioni della nostra Associazione hanno tenuto conto delle più recenti riflessioni degli studiosi a livello internazionale e, nel nostro paese, del matematico Giorgio Israel.

Per quanto riguarda la "collaborazione istituzionale" richiesta alle istituzioni scolastiche dall'INVALSI, le quali devono predisporre le condizioni perché la rilevazione - e solo quella - avvenga, la Gilda ha "consigliato" ai docenti di **non inserire nei POF d'istituto le attività relative alle Rilevazioni nazionali INVALSI**.

Infatti, contrariamente a quanti affermano che i docenti dovrebbero occuparsi della correzione e della contabilizzazione delle prove INVALSI, la Gilda ritiene che le uniche verifiche che i docenti devono correggere e contabilizzare siano quelle relative all'Esame di stato della scuola secondaria di primo grado, poiché sono state considerate dalla Legge 176/2007 parte integrante dell'Esame medesimo.

Per quanto riguarda invece le altre rilevazioni previste dalla nota è evidente che il compito della valutazione è affidato, per legge, ad un organismo esterno: quale altra legge trasferirebbe ai docenti queste incombenze? L'INVALSI ha una funzione istituzionale: quale norma giustifica che questo organismo esterno passi ai docenti - i quali non hanno con l'INVALSI alcun rapporto di dipendenza - questa sua funzione? I docenti hanno già una propria funzione istituzionale che discende direttamente dalla Costituzione e non dall'INVALSI.

Proprio per questo è un dato di fatto che certi discorsi, orientati a convincere gli insegnanti sulla bontà dell'operazione, si muovano solo sul piano dell'opportunità e non su quello normativo.

L'Assemblea nazionale della Gilda, nel protestare per il carico di lavoro aggiuntivo assegnato ai docenti dall'INVALSI, ha predisposto un documento nel quale si ribadisce che non spetti agli insegnanti il compito di contabilizzazione dei test (operazione che deve correttamente essere eseguita da chi li ha predisposti) e che gli stessi debbano essere consegnati al Dirigente scolastico o alla segreteria delle scuole perché li trasmettano all'INVALSI per la valutazione dei risultati. Infine è necessario richiedere il pagamento delle eventuali prestazioni accessorie non previste dal CCNL e dai CCNI nei casi in cui i dirigenti provvedano con ordine di servizio ad obblighi non previsti da alcuna norma contrattuale.

Per concludere, la Gilda-FGU si impegna ad un approfondimento nel prossimo futuro della prova INVALSI inserita nell'Esame conclusivo del primo ciclo e della sua valutazione in rapporto alle altre prove d'esame. L'approfondimento si rende necessario per le numerose segnalazioni dei docenti sulle incongruenze e sulle incoerenze di questa prova con la richiesta della sua cancellazione o, in alternativa, di una sostanziale modifica.

Gianluigi Dotti

INVALSI: no al caporalato!

I rappresentanti dell'ente INVALSI ritengono di continuare a richiedere il lavoro dei docenti e del personale scolastico in generale, usando come loro tramite i Dirigenti Scolastici che peraltro, essendo funzionari pubblici, non hanno alcun rapporto di subordinazione con lo stesso INVALSI (particolare che talvolta sfugge anche a certi capi d'istituto i quali "comandano e ordinano" per conto di un ufficio che non è il loro).

Tralasciando le questioni di diritto, una corretta applicazione delle consuetudini desunte dal Galateo vorrebbe che, quando si chiedono delle prestazioni professionali, ci si preoccupi anche di pagare il dovuto. Una concezione del buon vivere che evidentemente sfugge a chi organizza le attività dell' INVALSI senza prevedere i relativi compensi.

In pratica siamo al caporalato nelle scuole: si pretende che i Dirigenti scolastici costringano i docenti a lavorare gratis o con compensi miserabili (viste anche le ristrettezze del FIS), per un ente col quale non è stato stipulato alcun rapporto professionale. Chi si ribella spesso è punito con dubbie sanzioni disciplinari ed è oggetto di minacciosi ordini perentori.

Per far fronte ai costi che spetterebbero all'INVALSI, spesso si è costretti ad usare la Contrattazione d'Istituto, un andazzo che è difficile da sopportare.

Salvatore Pizzo

Scatti:

che fine ha fatto l'atto d'indirizzo all'Aran?

"Se entro il 30 giugno non verrà firmato l´accordo all´Aran, andrà in fumo tutto il lavoro fatto per scongiurare la restituzione dei famigerati 150 euro percepiti nel 2013*, derivanti dalla questione del blocco degli scatti. Dell´atto di indirizzo* (l'atto formale con cui il MIUR attiva le procedure per avviare la contrattazione con l'approvazione del MEF), *annunciato ancora lo scorso novembre dall´ex ministro Carrozza, non c´è traccia e senza questo documento fondamentale, diventato ormai un fantasma, si rischia di tornare punto e a capo*".

A strigliare il Governo è Rino Di Meglio, Coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, durante il suo intervento un convegno svoltosi a Bari e al quale ha partecipato anche Angela D´Onghia, sottosegretario al ministero dell´Istruzione.

Parlando dal palco dell´istituto Euclide nel capoluogo pugliese, Di Meglio ha ricordato le parole pronunciate da Matteo Renzi l´8 gennaio scorso, dopo la *querelle* tra i ministeri dell´Istruzione e dell´Economia: "*In quell´occasione, per guadagnare consensi in vista della scalata a Palazzo Chigi, il segretario del Pd definì assurda l´ipotesi di non restituire gli scatti e chiese al Governo di rimediare subito alla figuraccia, assicurando che su questo punto il suo partito non avrebbe mollato di un centimetro. Adesso si avvicinano le elezioni europee e* - afferma il coordinatore nazionale della Gilda - *ci auguriamo che la questione degli scatti per i docenti non diventi facile terreno per promesse elettorali da dimenticare dopo la chiusura delle urne*".

Infine Di Meglio non risparmia critiche al ministro Giannini: "*Da quando si è insediata a viale Trastevere, non si è ancora degnata di incontrarci e, anzi, non ha fatto altro che attaccare i sindacati. Snobbare il dialogo con chi rappresenta e difende i diritti degli insegnanti non le fa di certo onore e noi non subiremo passivamente decisioni assunte unilateralmente*".

(da un comunicato Gilda degli Insegnanti)

Contributi scolastici

Le misere condizioni in cui versano mediamente le scuole italiane inducono sempre più i dirigenti scolastici a richiedere contributi ai genitori di alunni e studenti ma, in alcuni casi, quello che dovrebbe essere un contributo su base volontaria, viene fatto passare per obbligatorio attraverso più o meno sottili velature ricattatorie. Nel ribadire la natura facoltativa del contributo (e deducibile si fini fiscali), così come specificato nella **C.M. del 7 marzo 2013**, dobbiamo però sottolineare e denunciare la mancanza di risorse che affligge le scuole statali per le quali diventa un problema anche solo provvedere al fabbisogno quotidiano di fotocopie. Sarebbe opportuno che, prima di mettere prontamente mano al portafoglio, i genitori si interrogassero sul perché di queste ulteriori tasse sull'istruzione dal momento che gli ultimi governi hanno dichiarato grandi investimenti in favore della scuola.

M.G.

Organici 2014-2015

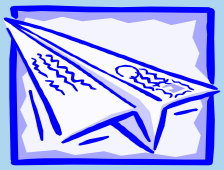
A fronte di un aumento costante di alunni (almeno + 34.000), il numero degli insegnanti rimane invariato rispetto al 2011-12 (600.839 posti in totale). E' quanto si evince dalla **CM n. 34 del 1° aprile 2014** sugli organici dei docenti della scuola per il prossimo anno scolastico 2014-2015, con le tabelle contenenti la dotazione assegnata a ciascuna regione relativamente agli insegnamenti curriculari e del sostegno e la nota concernente le confluenze delle classi di concorso con le relative atipicità.

Rimane confermato il giudizio estremamente negativo della Gilda degli insegnanti espresso durante l'informativa al MIUR del 27 marzo scorso.

(da un comunicato Gilda degli Insegnanti)

Quesitario

SAM-Notizie risponde



Anticipatari

Caro SAMnotizie,

sono un'insegnante della scuola dell'infanzia e mi preoccupo per il prossimo anno scolastico. Le nostre sezioni hanno tanti bambini, fino a 28! L'accoglienza di settembre ci vede impegnati con i piccoli ed i piccolissimi, compresi quindi i bambini e le bambine che compiranno i 3 anni di età entro il 31 dicembre 2014.
Spesso, però, fin dall'inizio dell'anno, vengono ammessi alla frequenza anche i bambini che compiranno i tre anni appena tra il 1° gennaio e il 30 aprile 2015 e la loro accoglienza risente del numero esagerato di "piccoli" rispetto ai "medi" ed ai "grandi"; a quell'età, inoltre, quattro mesi di differenza sono tanti! Come fare?

Silvia V.

Cara Silvia,
le normative stabiliscono che ogni Collegio dei Docenti debba deliberare sui TEMPI e sulle MODALITÀ di accoglienza dei bambini che compiono i tre anni tra dicembre ed aprile, con una valutazione degli aspetti di carattere pedagogico-didattico.
Si spera che il vostro Collegio abbia deliberato e l'abbia fatto con accortezza, pensando ad una frequenza possibile solo dopo il terzo compleanno o, almeno, in una data intermedia tra gennaio ed aprile: all'inizio di marzo, ad esempio, tanto per non avere primi ingressi continuati in tutto quell'arco di tempo.

Messa a disposizione

Cari colleghi,
negli ultimi due anni ho svolto del servizio di supplenza su messa a disposizione (domanda redatta in carta semplice e indirizzata alle varie scuole in cui viene data la disponibilità ad effettuare supplenze pur non essendo inserita nelle graduatorie di istituto), avevo presentato la domanda come da vostro consiglio.
Ora vi chiedo: è possibile far valere questo servizio ai fini della valutazione del punteggio per le prossime graduatorie di istituto, quelle per il triennio 2014-2017?
Grazie per un aiuto.

Federica S.

Cara Federica,
per il servizio svolto su "messa a disposizione" e quindi fuori dalle graduatorie di 3^ fascia d'istituto, se il servizio è curriculare ed è stato prestato col possesso del titolo di studio che consente l'accesso a tali graduatorie vale 2 punti al mese (o frazioni superiori ai 15 giorni), per un massimo di 12 punti all'anno (se si tratta di servizio specifico), altrimenti 1 punto al mese, massimo 6 all'anno, se il servizio è aspecifico. Nel tuo caso il servizio nella scuola primaria è specifico.

Ricostruzione di carriera

Gentili colleghi,
sono un vostro iscritto, insegnante della primaria, entrato in ruolo a settembre 2011. A settembre 2012 ho presentato la domanda di ricostruzione della carriera ma, a tutt'oggi, non ho ancora visto variazioni nello stipendio, considerate che ho dieci anni di pre-ruolo. Cosa posso fare per sollecitare?

Amedeo S.

Caro Amedeo,
il ritardo che segnali in realtà è del tutto normale, in questo periodo con l'incertezza rispetto alla restituzione dei gradoni la situazione è ancora più critica. Tu rientri fra coloro a cui è stato soppresso il primo gradone, però fra ruolo e pre-ruolo saresti comunque in classe 9. La procedura, in parole povere è la seguente: la scuola fa il decreto di ricostruzione di carriera che viene inviato alla Ragioneria Territoriale la quale pone il visto. Dopo il visto, nell'arco di sei mesi dovrebbero esserti liquidate le spettanze. Prova a chiedere nella tua scuola a che punto della sequenza di operazioni sono giunti.

Hanno collaborato a questo numero: Giuliana Bagliani, Paola Coletti, Gianluigi Dotti e Salvatore Pizzo.

Mensile – Registrato Trib. Di Trieste n.883 il 19/08/94
Direttore Responsabile: Franco Rosso
Responsabile di Redazione: Michela Gallina
Redazione: Corso Italia, 21 – 34122 TRIESTE
Stampato presso tipografia Zenit Trieste

Segreteria Nazionale: Corso Italia, 21 – 34122 TRIESTE
Tel. 040-7606534 – fax 040-9835112
Posta elettronica: sam-naz@libero.it
Sito web: www.samnotizie.it